



AUTENTICA CALL FOR ARTISTS

“Oggi è tutto molto strano”

a cura di CHIARA VEDOVETTO

© 2015 / 2018 Massimo Casagrande

# AUTENTICA

UNCONVENTIONAL ART FAIR

*“Ogni istante dei nostri incontri  
lo festeggiavamo come un’epifania,  
soli a questo mondo. Tu eri  
più ardita e lieve di un’ala di uccello,  
scendevi come una vertigine  
saltando gli scalini, e mi conducevi  
oltre l’umido lillà nei tuoi possedimenti  
al di là dello specchio.”*

Arsenij Tarkovskij “Primi Incontri” (dal film “Lo specchio” Andrej Tarkovskij, 1974)

Ti svegli la mattina, ti alzi, ti guardi allo specchio. Cosa vedi?  
Riconoscersi è un gesto quotidiano.

La Natura interviene in questa dinamica, più di quanto ci si possa aspettare: uno specchio d’acqua riflette l’immagine dell’essere umano, all’alba della sua comparsa nel mondo. In esso si sarà riconosciuto? Un fiume cristallino avrà accolto il riflesso del “primo uomo” e, nell’infinito fluire della corrente, quell’immagine assume contorni frastagliati, indefiniti. Corre, prosegue indifferente verso la sua meta finale. L’immagine allo specchio di Noi, ci ricorda che siamo destinati a non essere mai uguali. Lo specchio cattura, ma non cristallizza un’immagine. La superficie riflessa può essere liscia, perfetta, statica; ma il nostro occhio, la luce che in esso si inocula, la nostra mente, il nostro flusso di coscienza continua a scorrere e ci restituisce quell’immagine, un Noi nel fiume. Niente è uguale a prima, nemmeno simile a pochi istanti fa. Stesso riflesso, persone differenti.

Lo specchio è quindi il primo testimone del nostro mutamento, dello scorrere, del cambiamento. Tutta l’umanità, in fin dei conti, può vedersi riflessa. E’ un racconto intimo e globale allo stesso tempo; come nell’omonimo capolavoro del regista russo Andrej Tarkovskij, dove lo specchio è una superficie in cui la luce si inocula e ripete il mondo, lo fissa nell’attenzione dell’occhio. E’ la cronaca di generazioni si succedono nel corso tempo, la vicenda personale che si riflette nella storia di un popolo e di una civiltà.

Uno specchio d’acqua ruba l’esistenza di Narciso, restituendolo poi alla natura - secondo la versione delle *Metaformosi* - in forma di fiore.

Nel racconto di Ovidio, Narciso è inizialmente “colui che non si riflette”: suscita l’amore, senza mai provarlo o ricambiarlo. E’ indifferente al prossimo. E poiché l’amore è sempre, in misura variabile, narcisistico, nella “tenera forma” di quel bellissimo giovane, indurita dalla superbia, tutti si riflettono. Narciso è dunque egli stesso uno specchio e chi si riflette in lui, s’innamora - ma ciascuno s’innamora di sé, del proprio riflesso, per quanto creda di innamorarsi di un altro. E’ un equivoco a cui nessuno sfugge; nemmeso colei che si riflette nelle voci degli altri, la ninfa Eco.

Ti svegli la mattina, ti alzi, ti guardi allo specchio. Cosa vedi?  
Riconoscersi, è un gesto quotidiano.

E le cose, in definitiva, proseguono come sempre. Inizia un nuovo giorno, tutto ricomincia da capo.